

Libera cooperazione



Febbraio-Marzo 2007

Mensile di informazione
dell'Associazione Generale
delle Cooperative Italiane AGCI

Pubblicazione mensile - Distribuzione gratuita - Poste Italiane SpA -
Spedizione in Abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Libera Cooperazione

Anno IX Nuova Serie - N. 38-39 - **Febbraio-Marzo 2007**

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997
Pubblicazione mensile - Distribuzione gratuita - Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.
27.02.2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA
Contiene I.R.

Editore

Associazione Generale delle Cooperative Italiane
via Angelo Bargonì 78 - 00153 Roma

Direttore

Maurizio Zaffi

Direttore responsabile

Maurizio Zaffi

Collaboratori

Raffaella De Rosa, Carlo Pasqualini, Filippo Turi

Ha collaborato a questo numero

Roberto Corona

Segreteria di redazione

Nicola Ascalone, Stefano Pasqualini, tel. 06.58327214

Stampa

I.F. Chitarrini Sas - Centro Stampa - Roma

Redazione e Amministrazione

via Angelo Bargonì 78 - 00153 Roma
tel. 06.58328342 - fax 06.58328350
info@agci.it www.agci.it

Finito di stampare Aprile 2007

Sommario

Editoriale

Avviare la modernizzazione del Paese

Cooperazione

Le Cooperative protagoniste dello scenario economico italiano

Appuntamenti

A Roma il III Congresso AGCI Solidarietà (25-26 maggio) e la
III^a Conferenza Organizzativa AGCI (18-19 giugno)

Credito

Via libera di Draghi alla Banca AGCI: apertura al pubblico prevista
per il prossimo autunno

Formazione

Gli Avvisi Fon.coop per le imprese cooperative

Dalle regioni

AGCI Calabria: la cooperazione come strumento di sviluppo
AGCI Toscana: i Corsi di formazione con la Camera di Commercio
di Firenze e un seminario sul "Gruppo Cooperativo Paritetico"
in collaborazione con General Fond

AGCI Abitazione: risparmio energetico, impegno comune

AGCI Gallura: "Stop al socialismo municipale"

AGCI Sicilia: "I tributi telematici danneggiano le cooperative"



Avviare la modernizzazione del Paese

È il solo modo serio per garantire un futuro migliore alle giovani generazioni, ridare speranze e certezze al sistema produttivo, riacquistare un ruolo politico primario nel contesto europeo

Dopo la soluzione lampo della crisi di Governo, su un argomento rilevante come la politica estera, e le buone notizie sull'andamento del gettito fiscale e dei conti pubblici, si è aperta la "concertazione" alla quale da più parti si attribuisce un potere taumaturgico per la soluzione dei problemi del Paese.

I temi posti sul tappeto dal Governo sono: produttività, pubblico impiego, previdenza e ammortizzatori sociali. Da trattare su tre tavoli diversi. A dire il vero i tre temi sono logicamente interconnessi se si vuole conseguire l'obiettivo non solo di far crescere il sistema economico, ma anche modernizzare il Paese. Ad essere sinceri l'approccio a questi temi cruciali è abbastanza sconcertante.

Dall'interno del Governo, e non solo, la sinistra antagonista si è preoccupata solo di porre dei vincoli, quando non dei veri aut aut. Dal mondo sindacale le pulsioni operaiste e gli interessi delle categorie protette, a cominciare dal pubblico impiego, pongono l'accento su aumenti di pensioni e salari anziché su una seria riforma della pubblica amministrazione volta a soddisfare gli interessi dei cittadini e delle imprese e non dei soli dipendenti pubblici.

In materia di previdenza si fa finta di ignorare non solo la voragine economico-finanziaria del settore, mistificando un equilibrio finanziario inesistente, ma si dimenticano gli impegni assunti con la riforma DINI

in materia di revisione dei coefficienti di calcolo delle pensioni, che non è un ghiribizzo della politica ma la conseguenza logica degli andamenti demografici: che impongono anche una riflessione non preconcepita sull'età pensionabile a cominciare da quella delle donne, che hanno una più ampia aspettativa di vita. **Da parte del sindacato si richiede una posizione unitaria del Governo**, ma è altrettanto necessario che lo stesso avvenga nel sindacato medesimo e che emerga chiaramente la volontà di raggiungere un'intesa negli interessi dei cittadini.

Confindustria da parte sua dopo aver ottenuto il bonus di 2,5 punti di cuneo fiscale, che sostiene genericamente assorbito da vari balzelli, **chiede di consolidare la crescita con una riduzione sostanziale del peso fiscale per le aziende**, come operato in Germania; inoltre una sorta di blocco dei salari, l'innalzamento dell'età pensionabile e

rigore nel rinnovo del contratto del pubblico impiego.

Il mondo dell'impresa, soprattutto della piccola impresa di cui è parte rilevante il movimento cooperativo, ha bisogno di decisioni durevoli nel tempo, di drastiche semplificazioni burocratiche che rendano meno gravosa la vita delle piccole imprese, **di un sistema previdenziale meno oneroso** che faciliti la crescita del tasso di occupazione soprattutto delle donne.

Questo mondo della media e piccolissima impresa che è gran parte del sistema produttivo nazionale, non è pienamente rappresentato da Confindustria e dai sindacati confederali, che sono considerati gli interlocutori privilegiati e quasi esclusivi del Governo.

Non per una rivendicazione fine a se stessa ma nell'interesse del Governo e del Paese **la consultazione attenta dei rappresentanti autentici di questo mondo può dare frutti più importanti e concreti dei tavoli inflazionati di molte sigle.**

In merito al problema della **produttività** il Governo ha il compito di assicurare alle imprese le condizioni di contesto: in materia di efficienza della pubblica amministrazione misurabile, piano di realizzazione di infrastrutture con indicazione delle priorità e garanzia delle risorse finanziarie, misure di sostegno selettive per il mezzogiorno, qualità della scuola e dell'università, qualità della ricerca pubblica e misure di sostegno per quella privata, creando le condizioni per forme di più stretta collaborazione fra pubblico e privato e una riqualificazione dell'apporto del mondo accademico.

La riforma della pubblica amministrazione sia a livello centrale, sia negli enti locali è un'araba fenice da più di un trentennio. I vari tentativi esperiti sono stati affetti o da disegni grandiosi di difficile realizzazione o da timidezze politiche che hanno sortito solo l'effetto di produrre interventi di mera facciata.

Le disfunzioni che quotidianamente i media ci portano a conoscenza, nei diversi settori e territori, vengono quasi sempre giustificati dai responsabili con carenze d'organico. Gli studi più attenti però ci dicono che i dipendenti pubblici sono abbondanti e che nonostante ciò i tempi di risposta della P.A. sono inaccettabili. Vi è certamente un problema

di riequilibrio territoriale e di settore della forza lavoro, ma non è possibile continuare ad annunciare la mobilità del personale pubblico e poi porre una serie di vincoli che la vanificano. Non siamo assolutamente innamorati della "cacciata dei fannulloni", che pure è un atto dovuto per una pubblica amministrazione rispettabile. Nei pochi casi portati a conoscenza risultano però inaccettabili le lungaggini dei procedimenti disciplinari ed il ruolo debordante in esse del sindacato. Per affrontare seriamente la riforma della pubblica amministrazione occorre ripartire dagli inapplicati decreti Bassanini che puntavano alla piena responsabilizzazione dei dirigenti pubblici quali gestori di pubblici servizi, aggiungendo però seri metodi di misurazione - non solo finanziaria - delle attività, affidata ad organismi esterni e non agli stessi operatori, e un sistema premiale fortemente selettivo. Come detto il problema della riforma della P.A. non riguarda solo la struttura centrale: maggiori inefficienze si riscontrano forse in gran parte degli enti locali, nella sanità e nella scuola. Il tavolo della previdenza è forse quello più ostico perché meno avanzato è il livello di maturazione dei reali problemi del settore delle pensioni.

Il sistema pensionistico italiano è fra i più dispendiosi nella UE, incide pesantemente sui costi delle imprese e sul bilancio pubblico ed è fortemente appesantito da forme di assistenza antiche (pensioni di invalidità) e attuali (invalidità civili). Ma la crisi più acuta del sistema è dovuta al permanere dei valori attuariali e di calcolo degli anni sessanta a fronte della radicale modificazione dell'andamento demografico. La riforma Dini, che rimane la più organica delle molte pseudo riforme, ha affrontato anche se con difficoltà i due nodi essenziali: innalzamento dell'età pensionabile, per adeguarla ai coesistenti sistemi europei, e revisione dei coefficienti di calcolo in relazione agli andamenti demografici e finanziari. Sul nodo dell'età pensionabile qualche passo avanti è stato compiuto con alcune limitazioni difficilmente giustificabili quali la convivenza di un'età diversa e più bassa per le donne, nonostante la maggiore longevità media, e il santuario delle pensioni di anzianità.

L'auspicio è che prevalga la consapevolezza che l'adeguamento del sistema pensionistico e i suoi costi rappresentano un elemento fondamentale per ridare competitività al sistema Paese e che il Governo non sostituisca questo obiettivo limitandosi a prevedere una unificazione degli enti previdenziali che potrà produrre nel tempo economia di scala, ma che è cosa diversa e non aiuta la competitività.

La revisione degli ammortizzatori sociali, per adeguarli alla nuova struttura del mercato del lavoro, arriva con colpevo-

le ritardo rispetto al varo della legge BIAGI di cui doveva costituire un necessario corollario per impedire che la flessibilità del lavoro venisse percepita come precarietà. La conclusione che si può trarre dalle posizioni sinora espresse dai diversi interlocutori è che **è partito l'assalto al buon andamento della finanza pubblica in modo indiscriminato**. Si sostiene infatti da più parti che occorre rilanciare la domanda interna di consumi, non quella per investimenti e ricerche, non la riduzione del debito. Maggiori consumi, maggiori importazioni, ecc., ecc. il solito circolo vizioso di un paese dalla vista corta parente povero in Europa. Ci auguriamo che il Governo sappia resistere alle pressioni e mantenga la rotta per avviare la modernizzazione del Paese che è anche un modo serio per garantire un futuro migliore alle giovani generazioni, ridare speranze e certezze al sistema produttivo, riacquistare un ruolo politico primario nel contesto europeo (Carlo Pasqualini).



Appuntamento il 25-26 maggio prossimo a Roma (Villa Aurelia, via Leone XIII 459) per il III Congresso di AGCI Solidarietà. Al centro dell'assemblea la centralità della Cooperazione Sociale per un Welfare di comunità e territorio e l'illustrazione delle risposte di qualità, dei servizi e dei progetti innovativi della Cooperazione sociale AGCI, come garanzia di sviluppo soprattutto locale. Nella giornata del 26 maggio, in particolare, è convocata l'Assemblea costitutiva del nuovo settore "Culturalia" dell'AGCI. Per informazioni, tel. 06.58327202.

4 | Cooperazione



Le Cooperative protagoniste dello scenario economico italiano

Intervento di Maurizio Zaffi, presidente AGCI Nazionale, al Congresso Nazionale Legacoop (Roma, 8 marzo 2007)

Cari amici cooperatori, ringrazio Giuliano Poletti, tutta la Vostra Presidenza e i tanti dirigenti Legacoop che ci onorano della loro amicizia, per l'invito a questo importante appuntamento.

Rivolgo a Voi tutti il saluto mio personale, quello della Presidenza Nazionale e di tutta l'A.G.C.I.

Molti degli argomenti proposti nella relazione e sui quali state dibattendo non sono nuovi, ma per lo più riflettono questioni di vecchia data, tuttora in parte irrisolte e che è ancora opportuno ribadire.

A.G.C.I. sostiene in gran parte i Vostri assunti. Le cooperative sono, a pieno titolo, soggetti attivi sul mercato al pari delle altre imprese, protagoniste dello scenario economico del Paese sia in termini quantitativi, sia con riferimento alla capacità di generare occupazione e reddito. Nel loro insieme, sono un paradigma produttivo consolidato, strumento avanzato di progresso sociale e di democrazia economica: ciò in virtù di specificità che sarebbe troppo semplicistico –

oltre che concettualmente fuori luogo – riferire alle agevolazioni fiscali, da più parti, anche autorevoli e per così dire istituzionali comunitarie, poi additate in modo strumentale come indebiti aiuti o ingiustificati privilegi.

La nostra specificità più essenziale va invece ricondotta ad una storia ormai secolare, come la Vostra, caratterizzata dal costante perseguimento dell'interesse generale nel rispetto dei valori di solidarietà, mutualità, pluralismo e democrazia, oltre che dalla virtuosa sintesi tra il fattore *capitale* ed il fattore *lavoro*, e, nell'evoluzione, di solidarietà ed efficienza: quando parliamo di responsabilità sociale verso il contesto, verso le comunità ove operano e, come sistema, verso l'intera collettività, dobbiamo con forza affermare che essa è insita nel DNA dell'impresa cooperativa.

Anche questo ci fa rifiutare con Poletti la ipotizzata creazione di fondazioni di qualsivoglia tipo ed articolazione, poiché si tratta di soluzioni utili per altri contesti ed esperienze, ma non per noi.

Proprio con riferimento alle generazioni di soci che nel tempo hanno contribuito alla creazione di patrimoni cooperativi e alla crescita del Movimento, un punto ci pare conseguentemente significativo - e così affronto subito uno degli aspetti per A.G.C.I. irrinunciabile: la salvaguardia e la valorizzazione della **figura del socio lavoratore**, per noi tutti patrimonio prezioso ed irrinunciabile.

Conseguentemente vale ancor più per A.G.C.I. la scelta di riportare al centro dell'impresa il socio, in quanto elemento costituente della medesima e cardine dei processi decisionali che in essa si svolgono: proprio per questo non è cambiata e non cambia la nostra posizione al riguardo.



Restiamo fermamente convinti che il lavoro svolto dal socio in cooperativa presenti peculiarità tali da rendere inadeguata *a priori* qualsiasi ipotesi di disciplina che intenda assimilarlo ad altre fattispecie contrattuali. La posizione del socio che presta la propria opera in cooperativa, divenendo così titolare di un rapporto del tutto specifico, che si fonda sul basilare concetto di scambio mutualistico, va infatti mantenuta autonoma e distinta da quella del lavoratore dipendente.

La partecipazione del socio alla vita dell'impresa e alle scelte gestionali richiede di essere valorizzata e difesa da eventuali meccanismi che ne condizionino i diritti o ne rendano più esigue le aspettative. Per inciso, continuiamo a ritenere utile ridiscutere l'eliminazione di quella norma del Codice Civile che prevedeva il limite massimo di tre mandati consecutivi per gli amministratori delle Società cooperative facenti riferimento alla disciplina delle S.p.A.: a nostro parere, occorre contrastare le logiche di autoreferenzialità manageriale e le pretese di esenzione delle cosiddette "tecnostutture" dai necessari controlli formali e professionali.

E qui lego la questione della *governance*. Nel caso delle cooperative qualsiasi formula predeterminata ci appare inadeguata se non si prevede una gamma di strumenti da ricercare e sperimentare caso per caso – il che è possibile in ragione dei più ampi margini di autonomia statutaria introdotti dalla Riforma del Diritto Societario – al fine di realizzare l'effettiva partecipazione ed il vero controllo da parte dei soci.

Le autonome scelte devono essere coerenti con gli irrinunciabili e tradizionali principi radicati nella storia più che secolare del Movimento cooperativo: ciò principalmente tramite l'adozione di **criteri di rapporto** all'interno delle aziende, che permettano di assicurare la trasparenza della gestione anche dal punto di vista dei vincoli di democrazia, di partecipazione e di rendiconto, non solo riferito ai risultati economici, quanto, soprattutto, alla realizzazione dei valori cooperativi. Non si possono infatti assimilare quanto ad assetto, disciplina e rappresentanza, le piccole strutture senza personale qualificato e con fatturato esiguo, da un lato, alle realtà consolidate, strutturate, con



articolazioni interne e dimensioni patrimoniali da grande impresa, dall'altro.

Siamo d'accordo con un'altra deduzione espressa da Poletti. La necessità di trovare una strada per **rilanciare il ruolo di interlocuzione e la capacità del Movimento cooperativo di incidere nell'elaborazione della sintesi politica**: stante l'impraticabilità, a quanto ci consta e al di là degli "accattivanti" e reiterati appelli di una via unitaria che veda, oltre che cammina-

re fianco a fianco, convergere organicamente le Centrali, è legittimo - e anzi doveroso nei riguardi delle nostre associate - ipotizzare altri percorsi.

Respingendo *tout court* qualsivoglia pretesa e tendenza egemonica, abbiamo allora avanzato l'idea di costruire piattaforme d'azione comuni, preventivamente discusse, quantomeno su terreni specifici e problemi concreti con regolazione adeguata della rappresentatività e della rappresentanza anche qualitativa oltre che quantitativa. Questa strada ci sembra percorribile piuttosto che altre, ma siamo disponibili a considerare qualsiasi soluzione valida sul piano razionale – ad es. federazioni, patto permanente di consultazione, o altro –, che consenta però il rispetto dei valori identitari: questi sussistono ormai non tanto a causa di incompatibili profili o di differenze ideologiche di fondo, quanto piuttosto in ragione di possibili difficoltà di conciliare le esigenze di tutela di basi associative oggettivamente molto differenziate.

Per noi deve poi continuare l'avvicinamento alle Associazioni di rappresentanza di piccole e medie imprese non cooperative, specie quelle dove prevale l'elemento lavoro, che sono assimilabili ai nostri sodalizi sotto diversi profili e *in primis* sul piano fondamentale della competitività.

A fronte delle sfide poste dal mercato globale, è infatti nostro prioritario compito ed obiettivo principe quello di fornire ai sodalizi aderenti gli strumenti ed i servizi più idonei ad elevarne il grado di imprenditorialità e a garantirne la migliore collocazione sul mercato in rapporto all'evoluzione del contesto socio-economico di riferimento.

In questo quadro, indispensabile è consolidare la presenza del nostro mondo in Europa negli organismi categoriali (Cooperatives Europe) e settoriali (Cecop, Cogeca, ecc.). Abbiamo respinto con voi il tentativo di negare in via di

6 | Cooperazione



principio che l'impresa cooperativa possa, come le altre imprese, dotarsi degli strumenti indispensabili per il proprio sviluppo e consolidamento e quindi la sua presenza in settori come il credito, le garanzie e le assicurazioni. Se occorre creiamo una Banca, come speriamo di riuscire a realizzare, o la possiamo acquisire, come siete ben legittimati a fare Voi.

Nell'evoluzione dei mercati e in generale dell'economia, questo percorso è fondamentale ed è soprattutto sentito da A.G.C.I. perché va considerato essenziale per la soluzione del problema della sottocapitalizzazione e della dimensione aziendale di cui le cooperative storicamente soffrono e della scarsa fiducia che ordinariamente viene ad esse accordata, soprattutto se di piccole dimensioni, in ordine alla concessione di finanziamenti sia per lo start-up sia per il consolidamento delle imprese già avviate.

Altro punto: anche noi come voi dobbiamo affrontare i problemi ma allo stesso tempo le opportunità che sorgono dall'accelerazione in atto del processo di decentramento delle competenze istituzionali che coinvolgono la vita delle nostre imprese.

Siamo i primi a condividere la necessità che ogni territorio persegua obiettivi coerenti con le proprie scelte programmatiche, di regola con la cultura, il tessuto produttivo ed imprenditoriale e le stesse situazioni geografiche.

In assenza però di normative quadro nazionali, e ove non siano in vigore regolamentazioni cogenti europee, va auspicato che vengano adottate soluzioni omogenee, per non correre il rischio che le diverse discipline locali possano produrre differenze ingiustificate nel trattamento di uguali attività produttive per cooperative che operano a distanza di pochi chilometri, ancorché in località separate da un confine regionale.

Ma mi avvio a rapida conclusione.

In Italia c'è più bisogno oggi di Cooperazione rispetto a ieri. Dobbiamo lavorare per far sì che le nostre imprese restino al passo con i tempi senza perdere terreno sul piano della competitività in ragione di meccanismi di governance inadeguati, poco efficaci, poco democratici e non smarriscano i valori di fondo dell'agire cooperativo piegandosi a logiche che cooperative non sono quali quelle, citate, dell'autoreferenzialità.

Come A.G.C.I., rivendichiamo il ruolo strategico del Movimento Cooperativo nel settore sociale per un welfa-

re inteso nel senso più ampio. Riteniamo perciò che il ruolo del Movimento in questo settore non possa essere proposto in maniera riduttiva, come sostitutivo di singole funzioni proprie del Pubblico.

Ci corre l'obbligo di sottolineare inoltre che, nel mondo della Cooperazione di abitazione, anche il Movimento Cooperativo deve compiere una profonda riflessione per evitare fatti spiacevoli, che ancora si verificano, per offrirsi come esempio diverso e non avventuroso e per soddisfare un bisogno primario come quello della casa; soprattutto siamo in grado di assumere impegni di eccellenza per la soluzione del problema abitativo nelle città grandi e medie.

Auspichiamo che tutti nel Movimento, non solo la Lega, riconoscano prima o dopo l'importanza, lungo questo cammino, di momenti di confronto costruttivo tra Organizzazioni e di dibattito interno, sulle scelte da assumere per continuare a cogliere le effettive potenzialità del Movimento cooperativo alla ricerca di soluzioni concrete, anche alternative purché efficaci, ai problemi dell'oggi e per individuare le scelte idonee per affrontare quelli di domani.

Solo in questo modo adempieremo alla responsabilità che ci compete come categoria di imprese di dare un apporto – che per noi è assunzione di impegni, mai concepito come occasione per richieste di favori – per la sintesi politica che spetta alle Istituzioni che governano il Paese.

Quello che ribadisco, come Poletti, è che le imprese hanno bisogno di certezze e di orizzonti definibili, come ha appena finito di dire Sita. Crediamo che i nostri soci, le nostre imprese, le nostre organizzazioni, saranno dalla parte di chi è capace da una legislatura ad un'altra, da un Governo a un altro, di consolidare e perfezionare le soluzioni utili realizzate, indipendentemente da chi – esempi ne sono la Riforma Vietti e la Riforma Biagi – e sottolineo ancora, perché non venga dimenticata, la stagione delle riforme per la semplificazione amministrativa e burocratica, avviata qualche anno fa dall'allora ministro Bassanini. Purtroppo non ci pare che i provvedimenti attuativi poi susseguitisi e le applicazioni anche di questi giorni ne confermino lo spirito, con pregiudizio non solo per le gestioni aziendali, ma anche per i singoli cittadini "utenti".

Concludo con l'augurio di ulteriori e maggiori successi e....altri 120 anni e più! Vi ringrazio (Maurizio Zaffi).

FON.COOP

Risorse pari a 11 milioni di euro per piani aziendali, pluri aziendali e territoriali

Sono undici i milioni di euro per piani aziendali, pluri aziendali e territoriali, le risorse dell'Avviso 5 e dell'Avviso 6 approvati lo scorso 20 marzo dal CdA di Fon.Coop, il Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua delle imprese cooperative. I testi degli avvisi sono pubblicati sul sito: www.foncoop.coop

I due Avvisi hanno caratteristiche e target differenti.

L'AVVISO 5 è destinato a finanziare piani aziendali e pluri aziendali concordati fra le parti sociali e utilizza due canali di finanziamento: il Conto Formativo Aziendale e il Fondo di Rotazione.

Il Conto formativo aziendale è il canale più diretto di finanziamento dei piani formativi delle imprese aderenti al Fondo; si basa sul concetto di disponibilità aziendale ovvero le risorse che ogni impresa versa all'Inps (e quindi a Fon.Coop) al netto degli impieghi previsti dal Re-

golamento del Fondo e dal Consiglio d'Amministrazione. Le imprese che hanno una disponibilità annua pari o superiore a 3.000 € possono accedere al contributo con modalità semplificate e senza limiti di tempo. L'impresa che per un qualsiasi motivo non utilizza la propria disponibilità aziendale annua la mantiene e la cumula automaticamente. Il Fondo ammette il cumulo delle risorse per 5 anni consecutivi. Anche le imprese che hanno una disponibilità inferiore a € 3.000 possono accedere al Conto Formativo aggregandosi fra di loro.

Le imprese aderenti possono conoscere la propria disponibilità aziendale collegandosi al sito www.foncoop.coop

Il Fondo di Rotazione è il canale che si rivolge principalmente alle imprese di piccola dimensione che hanno una disponibilità inferiore a 3.000 € e a tutte le imprese che aderiscono prima della presentazione del piano.

Presentando un piano sul Fondo di Rotazione le imprese singole concorrono per ottenere un contributo di 18.000 €.

Il Fondo di Rotazione premia l'aggregazione delle imprese per piani pluri aziendali: è previsto un massimale di 120.000 € per piani con più di 5 imprese beneficiarie.

I piani sul Fondo di Rotazione vanno presentati dal 18 giugno al 22 giugno 2007.

L'AVVISO 6 è invece riservato a finanziare piani territoriali concordati nelle seguenti Regioni: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

L'Avviso 6 è dotato di 2 milioni di € ed ha la particolarità di finanziare, insieme alla formazione continua dei lavoratori e soci delle imprese aderenti, attività propedeutiche volte a sviluppare la pratica della formazione continua, l'innovazione nella progettazione formativa e il rafforzamento di processi di partenariato fra le stesse imprese ed Enti di Formazione e qualificati Istituzioni di ricerca. L'Avviso prevede che sino al 60% del costo del piano possa essere destinato alle attività propedeutiche volte a incentivare, migliorare e organizzare la formazione continua.

Ogni singolo piano non potrà ottenere un contributo superiore a € 120.000.

I piani territoriali sull'Avviso 6 vanno presentati dal 2 luglio al 6 luglio 2007.



Nasce Banca AGCI Spa

**Via libera di Draghi alla Banca promossa dalle Cooperative laiche
In autunno l'apertura al pubblico**

Opererà prevalentemente con il sistema delle piccole-medie imprese sostenendole nella delicata fase di applicazione delle norme previste da "Basilea 2", in particolare come strumento per il supporto, il consolidamento e lo sviluppo delle cooperative aderenti all'AGCI e delle diverse categorie di *stakeholders* di riferimento, soprattutto soci e dipendenti delle imprese cooperative.

Dopo un cammino lungo e difficile, prende corpo il progetto fortemente voluto dall'Associazione Generale delle Cooperative Italiane, che conta su una base societaria molto coesa e distribuita su tutto il territorio nazionale, comprendente oltre 6000 cooperative, 440mila soci ed un fatturato aggregato di 6,5 mld di euro.

Con un provvedimento del 28 marzo 2007, la Banca d'Italia ha finalmente autorizzato Banca AGCI Spa all'esercizio dell'attività bancaria che, con l'iscrizione della Società nel Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio di Bologna, sarà pienamente operativa. L'apertura al pubblico presso l'immobile di Bologna, in Via Alessandrini n. 15-17, che ospiterà la sede legale e la dire-

La Banca d'Italia ha dato il via libera alla costituzione di Banca AGCI, con sede a Bologna

zione generale della Banca, è prevista per il prossimo autunno.

Presieduta da Giorgio Brunelli, vicepresidente nazionale AGCI e presidente interprovinciale AGCI Ravenna-Ferrara, Banca AGCI è una Spa con un capitale sociale iniziale di 8 milioni di euro, controllata, però, da 158 Cooperative e 3 Società di Capitali (controllate a loro volta da Cooperative) che hanno sottoscritto un Patto Parasociale per la gestione della Banca in rappresentanza del 51,38% del totale capitale sociale. I soci della Banca sono complessivamente 439 di cui 188 società e 251 persone fisiche (in prevalenza soci e dipendenti di cooperative) con sede legale ed ubicate in 16 regioni. Nel Cda siedono come vicepresidente Marco Masi, i consiglieri

Gianni Cataldi (Jesi), Paolo Cristoni (Bologna), Valeriano Mariani (Ravenna), Olga Pegoraro (Padova), Giuseppe Salvi (Ferrara).

La maggiore concentrazione di Soci e Capitale Sociale versato si riscontra in Emilia-Romagna, Lazio, Toscana, Marche e Veneto ma anche le altre 11 regioni hanno partecipato con presenze significative.

La Banca opererà con una struttura distribuita multicanale: l'attività delle Filiali tradizionali sarà infatti integrata da corner bancari presso le sedi territoriali AGCI, da agenti in attività finanziarie, e da canali telematici che si avvarranno del network informatico molto accreditato della Cabel Holding di Empoli. Oltre alla sede di Bologna, si prevede l'apertura di una seconda succursale entro la fine del terzo esercizio di attività in una delle regioni dove si riscontra una presenza significativa delle Cooperative AGCI. Il piano industriale di Banca AGCI approvato da Bankitalia prevede nel prossimo triennio un incremento del capitale sociale a 12 milioni di euro, una raccolta di 140 milioni e 95 milioni di investimenti, pareggiando il bilancio nel secondo esercizio.



III^ Conferenza Organizzativa AGCI Roma, Holiday Inn 18 e 19 giugno 2007

È stata convocata nei giorni **18 e 19 giugno 2007** presso l'*Hotel Holiday Inn Rome - Eur Parco dei Medici* (Viale Castello della Magliana n. 65) la **III^ Conferenza Organizzativa AGCI**.

Gli argomenti che verranno nell'occasione affrontati e dibattuti, distinti a seconda della loro rilevanza esterna ed interna, sono di seguito elencati.

Sul piano delle relazioni esterne:

- Definizione delle nuove linee strategiche associative, con particolare riferimento allo stato dei rapporti con le altre Centrali e alla difficile praticabilità dell'ipotesi unitaria, senza escludere l'avvio di percorsi comuni con le Associazioni di rappresentanza delle altre categorie di imprese non cooperative che presentino caratteristiche dimensionali e aspetti problematici analoghi a quelli dei sodalizi aderenti all'A.G.C.I.;
- Verifica e mappatura dei rapporti tra le Associazioni territoriali e settoriali A.G.C.I. da un lato e gli interlocutori istituzionali a livello regionale, provinciale e comunale dall'altro, soprattutto in ordine alle capacità di proposta e di contrattazione.

Sul piano dell'organizzazione interna:

- Conseguimento, rivisitazione, aggiornamento degli obiettivi individuati nella precedente Conferenza Organizzativa Nazionale del 2004;
- Avvio e realizzazione, con il sostegno di General Fond



S.p.A., del Progetto "Generazioni Future" finalizzato alla selezione ed alla formazione di risorse umane da destinare alle sedi territoriali dell'Associazione;

- Esigenza di ridisegnare l'assetto organizzativo dei Settori a livello sia nazionale che territoriale;
- Politica dei Centri Servizi, in previsione della realizzazione del **portale** quale strumento fondamentale per l'istituzione e lo start-up di una rete di poli multidisciplinari, coordinati dal centro, caratterizzati da livelli differenziati di competenze ed organizzati in modo tale da garantire assistenza alle cooperative associate oltre che ai soggetti esterni che la richiedano;
- Accordo per la tempistica ed i volumi della contribuzione come elemento attraverso il quale superare la "stagione del volontariato".

La nuova società Cooperativa: sviluppi e prospettive

Il corso di formazione promosso da AGCI Toscana e Camera di Commercio di Firenze

Un **Corso con frequenza gratuita**, rivolto in particolare a operatori del mondo cooperativo, nei suoi diversi ambiti (abitazione, produzione e lavoro, sociale, ecc.), che si propone di approfondire gli sviluppi e le possibili prospettive della cooperazione alla luce delle recenti innovazioni normative.

È il Corso di formazione **promosso da AGCI Toscana e Camera di Commercio di Firenze** sul tema "La nuova società cooperativa: sviluppi e prospettive", partito nel febbraio scorso ma **ancora aperto ad eventuali iscrizioni per gli ultimi due incontri su "Le cooperative di**

produzione e lavoro e la figura del socio lavoratore" (4 maggio 2007, dott. Enio Zambon) e su **"Le cooperative di abitazione aspetti gestionali e contabili" (25 maggio 2007, prof. Fabrizio Berti e dott. Alessandro Giaconi)**. Gli incontri si svolgeranno nelle date indicate dalle ore 15:00 alle ore 18:00, presso la sede di E.N.F.A.P. Toscana, in Via Corcos n. 15, Firenze (zona Via Canova).

Per iscrizioni e informazioni: Dott. Federico Pericoli, vicepresidente AGCI Toscana (tel. 055/2344772; fax 055/2480440 pericoli@agci-toscana.it) e Dott.ssa Ilaria Elisa Vannini (tel. 055/4374716; fax 055/4374912 ilivan@jumpy.it)



La Cooperazione: uno strumento per lo sviluppo

Lo strumento "cooperativa" è funzionale al miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali degli individui, alla diffusione di una coscienza civica, alla crescita complessiva del territorio e delle collettività

Il 3 febbraio 2007 si è svolto a Reggio Calabria il convegno promosso dall'AGCI Calabria sul tema "La Cooperazione: uno strumento per lo sviluppo". Al convegno hanno partecipato diverse cooperative di Reggio Calabria e si sono registrati gli interventi dell'On. *Pasquale Tripodi*, Assessore Regionale alle Attività Produttive e dell'Avv. *Demetrio Battaglia*, Assessore al Bilancio della Provincia di Reggio Calabria. L'incontro è stato aperto da una relazione introduttiva del Dr. *Francesco Capocasale*, Presidente Regionale dell'AGCI Calabria.

Nel corso del successivo dibattito, sono intervenuti *Antonio Battaglia*, *Pino Militano*, *Gaetano Musarella* e *Gilberto Perri*. Un contributo ampio ed articolato è stato, inoltre, fornito dal Dr. *Rosario Altieri*, Presidente AGCI Campania e dalla Dr.ssa *Laura Pagliaro*, Presidente AGCI Solidarietà, che hanno, tra l'altro, illustrato le iniziative avviate dall'AGCI Nazionale a sostegno delle azioni progettate o realizzate localmente dalle Associazioni territoriali e dalle cooperative aderenti; ciò a conferma del fatto che **lo strumento "cooperativa" è funzionale al miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali degli individui, alla diffusione di una coscienza civica, in definitiva alla crescita complessiva del territorio e delle collettività**.

Al riguardo, la Dr.ssa *Pagliaro* ha quindi espresso l'auspicio che la Cooperazione possa, già nell'immediato e anche in prospettiva, praticare il versante dell'innovazione – inserendosi in maniera qualificata nel quadro della disciplina dei Fondi Europei previsti nella prima parte del QSN 2007/2013 – e favorire così un proficuo connubio tra scienza e tecnologia, ovvero tra ricerca e produzione.

Il convegno, inserito nella fase precongressuale dell'AGCI Calabria, ha rappresentato - considerati gli argomenti trattati e le autorevoli personalità intervenute - una proficua occasione di approfondimento delle tematiche connesse allo sviluppo locale, con particolare riguardo al costruttivo utilizzo dei contributi comunitari.

A questo proposito – in tutti gli interventi – è stata sottolineata la funzione strategica della programmazione, sia per quel che riguarda gli obiettivi da perseguire, sia per quanto concerne le scelte di carattere finanziario – a sostegno dello sviluppo locale – che gli Enti Pubblici, in primo luogo la Regione, dovranno compiere nei prossimi anni per determinare effettive e positive ricadute sociali ed economiche sul territorio.

L'Assessore *Tripodi* ha infine ricordato le iniziative avviate e promosse sia nel contesto generale che in quello particolare delle Attività Produttive, assicurando adeguata attenzione alle istanze della Cooperazione, riconosciuta, al pari di altri soggetti, quale fattore non marginale del processo di sviluppo del territorio regionale. Tra i diversi aspetti presi in esame, si segnalano in particolare i seguenti: **il rapporto tra credito, cooperazione e sviluppo; tra responsabilità etica, sociale, ambientale e sviluppo sostenibile; tra sicurezza, legalità e promozione di processi di sviluppo in grado di generare valore, occupazione, miglioramento della qualità della vita.**

La considerazione emersa in maniera rilevante e condivisa è che lo sviluppo del territorio spetta agli attori locali – sempre attraverso il metodo della concertazione tra Regione, Enti Locali e Partenariato economico e sociale - e non ad altri.

L'obiettivo è di riuscire ad essere, come Cooperazione organizzata, soggetto propositivo di un "modello permanente di pratica della concertazione": ciò al fine di capitalizzare le esperienze avviate, metterle in circuito e renderle in tal modo ancor più produttive.

A livello calabrese, occorre procedere all'ulteriore semplificazione delle procedure della Pubblica Amministrazione locale, stimolando adeguamenti normativi della legislazione Regionale alle innovazioni prodotte a livello Nazionale ed Europeo.

Ulteriore elemento esaminato, nel corso del dibattito, è stato quello relativo alla formazione e alla ricerca finalizzate ad incentivare processi di innovazione tecnologica per consentire alla Calabria di allinearsi alle aree più progredite del Paese.

Risparmio energetico: un impegno comune

Il risparmio energetico e le nuove tipologie impiantistiche per l'edilizia abitativa e il terziario. Sono questi i temi affrontati nel corso del convegno organizzato nel gennaio scorso a Firenze da AGCI Abitazione e ClimaGroup con il patrocinio del Comune, dal titolo "Il risparmio energetico: un impegno comune". Nel corso dell'incontro, svoltosi presso la sede dell'Assessorato all'Ambiente, al Piano Energetico Comunale, illustrato dall'Assessore Claudio Del Lungo, sono seguiti interventi su il solare termico, la climatizzazione in pompa di calore, la casa passiva e la compatibilità degli strumenti urbanistici. I vari temi legati all'edilizia e alla casa sono stati affrontati da esperti del settore, tra i quali il Responsabile Regionale AGCI Abitazione Alessandro Giaconi e il Presidente dell'Ordine degli Architetti Riccardo Bartoloni.

AGCI Solidarietà "Pecora nera" per beneficenza

Si è tenuto il 16 aprile scorso a Marina di Minturno (Lt) l'atteso meeting della solidarietà sociale "La Pecora Nera", organizzato da AGCI e dal Consorzio Turistico Minturno-Scauri. L'evento si è svolto in un contesto di sano divertimento e di valorizzazione dei principi di solidarietà e di socializzazione: dibattiti sulla scuola e la famiglia, spettacoli musicali e di cabaret come quello del simpatico gruppo "Chiattoni Animati" da sempre attento alle problematiche sociali e sponsor della Missione umanitaria Mulagi in Uganda, alla quale è stata anche destinata la raccolta di abiti e giocattoli svoltasi durante la giornata, prodotti gastronomici offerti gratuitamente da aziende locali. Alla



manifestazione è intervenuto il sindaco di Minturno Pino Sardelli e molte associazioni e cooperative sociali che hanno sottolineato così la volontà di socializzare ed affrontare la difficoltà attraverso una collaborazione tra cittadini,



AGCI Gallura "Stop al socialismo municipale"

La rete delle società municipalizzate toglie importanti fette di mercato alla libera concorrenza ed elude le gare d'appalto. **L'allarme arriva dalla cooperazione della Gallura che, dal 2004, ha il volto di Michele Fiori, presidente della sezione locale dell'AGCI.** Obiettivo polemico è la consuetudine, invalsa in molti Comuni, di assegnare a queste società la gestione di servizi pubblici con la procedura dell'affidamento "in house", cioè senza indire gare d'appalto. Questa pratica – ha evidenziato Fiori – oltre ad essere espressione più di vecchie forme di clientelismo che di reali economie gestionali, priva di ossigeno non solo le cooperative, ma l'intero tessuto di piccole ditte attive nel terziario, dai trasporti ai servizi turistici, dalla ristorazione ai servizi alla persona. E da rimettere in discussione – secondo il presidente di AGCI Gallura – sono anche gli affidamenti non regolamentati di interi comprensori turistici a singoli sodalizi, uno per tutti quello della Costa Smeralda dove vige da sempre un monopolio del Consorzio.

Cooperativa sociale (aumento contributi Inps)

La retribuzione giornaliera imponibile dei contributi per i lavoratori soci di cooperative sociali (di cui all'art. 1, comma 1, lett. a) della legge 381/91) aumenta fino al 30% nel 2007. Interessati sono i soci di cooperative sociali che operano nei settori dei servizi socio-assistenziali, sanitari e socio educativi.

Questo è quanto emerge dalla circolare dell'Inps n. 52/2007, attraverso la quale l'Ente detta le direttive da seguire in relazione alle novità introdotte dalla finanziaria 2007 all'art. 1, comma 797, dove si dispone l'equiparazione graduale (nell'arco temporale di un triennio) della contribuzione dei soci lavoratori a quella dei dipendenti. La retribuzione giornaliera da prendere a base ai fini dell'applicazione dell'aumento percentuale (30%) è quella convenzionale fissata dai decreti ministeriali.

Cooperative e TFR

Anche le cooperative sono interessate alla scelta del Tfr. Tale scelta riguarda soltanto i soci lavoratori dipendenti che oltre alla sottoscrizione del contratto sociale, hanno sottoscritto anche un rapporto di lavoro subordinato con la società.

La scelta va effettuata entro sei mesi dall'instaurazione del rapporto di lavoro oppure, per chi è stato assunto entro la data del 31/12/06, la decorrenza del semestre per la scelta è scattata dal 1° Gennaio 2007. I soci possono scegliere sia per un mantenimento del Tfr in regime di retribuzione differita e sia per la devoluzione del Tfr maturato a una forma pensionistica complementare.

Studi di Settore

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 23 febbraio 2007 il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 14 febbraio 2007, che fa riferimento al programma delle revisioni degli studi di settore applicabili al periodo d'imposta 2007. L'allegato al testo individua gli studi di settore già in vigore, con i nuovi codici attività, che saranno sottoposti a revisione.

Indicatori di continuità

Sulla Gazzetta Ufficiale n.60 del 13 marzo 2007 è stato pubblicato il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 7 marzo 2007, sui nuovi indicatori di coerenza per

l'individuazione dei requisiti minimi di continuità dell'attività economica, previsti dal comma 20 della finanziaria 2007.

Società Consortile

Con la risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 52/E del 15 marzo 2007, è stato chiarito che anche le società consortili costituite in forma di società per azioni, essendo soggetti passivi Ires, possono optare per il consolidato fiscale nazionale sia in qualità di controllanti che di controllate.

Cartella Inps e Ricorso

Sono 40 giorni il termine massimo per effettuare il ricorso contro l'iscrizione a ruolo dei debiti contributi previdenziali. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione nella sentenza n. 4506 del 27 febbraio 2007, tale termine ha natura perentoria, dopodiché il credito contributivo non è più contestabile.

AGCI Sicilia: "I tributi telematici danneggiano le cooperative"

Un intervento legislativo correttivo del pagamento dei tributi con i canali telematici che danneggia le società cooperative. È quello che viene richiesto a gran voce dal presidente di AGCI Sicilia, Michele Cappadona, che ha sottolineato come l'obbligo del pagamento dei tributi con modello F24 tramite canali telematici abbia generato il malcontento di molti associati che lamentano l'aumento dei costi di gestione e il rallentamento dell'attività produttiva.

Non è corretto, infatti obbligare le imprese all'utilizzo di strumenti informatici imponendo ulteriori oneri per l'adeguamento dei propri sistemi e rallentando anche i tempi di attesa poiché l'impresa non può più documentare immediatamente l'avvenuto versamento del tributo, ma deve aspettare il rilascio di un'apposita certificazione da parte dell'Agenzia delle Entrate. In questo modo le imprese non riescono a dimostrare con tempestività la propria regolarità contributiva per partecipare a gare o incassare i mandati di pagamento.

Le cooperative – ha spiegato il presidente di AGCI Sicilia – non possono essere equiparate e disciplinate come altre forme di imprese, distinguendosi da queste per l'assenza di finalità lucrative.